

L'emergenza Coronavirus

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01092638 | IP ADDRESS: 151.61.248.219 sfoglia.ilgazzettino.it

LA PAURA DEL CONTAGIO

ROVIGO Il numero di test per il nuovo Coronavirus eseguiti in Polesine sale a 21. E per 20 il responso è negativo, mentre per uno si attende il responso dei laboratori. «La negatività di questi tamponi è un elemento positivo - ha spiegato il direttore generale dell'Ulss Polesana Antonio Compostella a margine dell'incontro con i sindaci di ieri - Vedo che sta anche salendo un po' di polemica a livello nazionale sull'utilizzo dei tamponi: noi seguiamo le indicazioni che vengono dalle circolari ministeriali e regionali relativamente all'esecuzione dei test, che vengono effettuati secondo il protocollo che prevede la presenza di sintomatologia associata al criterio epidemiologico, ovvero il contatto con le zone a rischio o con persone che vengono dalle zone a rischio. Prima era solo il focolaio di Vo'-Schiavonia, ora sono molte altre le aree interessate».

"ISOLATI" IN AUMENTO

Anche per questo motivo continua ad aumentare il numero delle persone che si trovano in isolamento domiciliare cautelare, salito a quota 170. La "quarantena", infatti, scatta per le persone che presentino il cosiddetto criterio epidemiologico, ovvero abbiano avuto contatti con persone o luoghi che potenzialmente potrebbero essere a rischio, ma che non hanno alcun tipo di sintomo. Il loro isolamento è una misura precauzionale, della durata pari al periodo stimato di incubazione del Covid-19, per evitare che pur non avendo sviluppato sintomi possano comunque essere vettori del virus. Una misura volta a ridurre al minimo i rischi di contagio. «L'isolamento domiciliare - precisa Compostella - scatta sulla base delle informazioni che vengono dai Comuni, dai medici di base o da chi ci contatta direttamente al 118 o tramite i numeri specifici. Questi pazienti sono in sorveglianza attiva, che significa che il Servizio igiene e sanità pubblica li contatta quotidianamente per sapere se hanno rispettato l'indicazione di non uscire, come stanno e se hanno misurato la temperatura. Questi elenchi li abbiamo forniti anche ai sindaci, perché l'intento è anche capire se queste persone hanno bisogno anche eventuale supporto».

LA TENDOPOLI

In ogni caso, rimarca Compostella, «il sistema sta funzionando e regge: anche la chiusura di Schiavonia non ha generato



AMBULATORI CHIUSI L'Inail di Rovigo da martedì ha chiuso gli ambulatori come misura di prevenzione contro il virus. Sotto, il presidente dell'Ordine dei Medici Francesco Noce

L'Inail chiude gli uffici I medici: «Esterrefatti»

► I camici bianchi polesani si rivolgono a Zaia: «Oltre a creare disagi a chi è vittima di infortuni, l'Istituto così scarica ad altri i compiti che gli sono propri»

gravi contraccolpi nei nostri reparti». Per quanto riguarda le due tende allestite dalla Protezione civile davanti all'Ospedale, ancora non sono entrate in funzione. Il presidente della Regione Luca Zaia ha spiegato trattarsi di «una predisposizione preventiva: allo stato attuale, vengono montate e tenute chiuse».

CASE DI RIPOSO

Fra i tanti incontri, particolarmente importante quello con i direttori e presidenti di

GLI AMBULATORI DELL'ENTE SONO CHIUSI DA MARTEDÌ COME MISURA "DI CONTENIMENTO DELL'INFEZIONE COVID"



tutte le case di riposo, strutture "sensibili" vista la tipologia delle persone ricoverate. «Abbiamo condiviso - spiega Compostella - degli indirizzi con indicazioni precise su accesso e comportamenti precauzionali: a breve lo formalizzeremo in una sorta di protocollo in modo da uniformare le regole per tutte le strutture. Per quanto riguarda le visite, resta valida la prima indicazione sul loro contenimento, permettendo un solo visitatore al giorno per paziente».

INAIL, UFFICI CHIUSI

Non manca, tuttavia, una polemica. E riguarda la chiusura dell'Inail di Rovigo, che ha sede in viale Delle Industrie, dal 25 febbraio fino a data da destinarsi per le "Misure di contenimento della diffusione dell'infezione Covid-19". A segnalarlo al presidente Zaia è il presidente

L'appello dei parroci: «Si tornino a celebrare le messe»

PARROCCHIE MOBILITATE

ROVIGO La Chiesa si sente privata della sua missione. Le misure per contrastare il dilagare del contagio a Rovigo a qualcuno stanno sembrando eccessive. A rompere il silenzio, dopo quasi una settimana, è don Andrea Varliero, parroco di San Bartolomeo, che in questi giorni ha potuto riflettere sul valore e sulla natura del suo ruolo per la comunità. «Già i martiri dei primi secoli - ha detto - sostenevano che non fosse possibile rinunciare alla celebrazione eucaristica della domenica. Il silenzio di queste giornate, soprattutto del mercoledì delle Ceneri, mi è sembrato una forzatura. Credo quindi che la riserva sanitaria che è stata imposta nella nostra città, anche a seguito del

fatto che non sono stati trovati casi di contagio, si possa rivedere. È giusto mantenere un atteggiamento di prudenza e di sana precauzione, ma trovo poco comprensibile mantenere palestre e piscine attive per poi chiudere tutte le celebrazioni in chiesa».

Così Don Andrea ha condiviso il suo pensiero con alcuni confratelli, con molti fedeli e ha scritto una lettera, già inviata al Vescovo, che vorrebbe fosse letta dal sindaco, dalle autorità e dai cittadini: «Eccellenza, sindaco, autorità, la situazione sanitaria si rivela sotto controllo e affrontata con molta disciplina. Le attività commerciali, il mercato settimanale operante, i locali pubblici aperti, piscine e palestre aperte rappresentano luoghi di possibile contagio più gravi di un'assemblea ecclesiale. Mantenendo la distanza,

il lavaggio delle mani, la comunione in mano, il non contatto allo scambio della pace, vengono garantite le norme di prevenzione da contagio. Le persone da considerarsi più esposte a rischio non vengono spinte alla partecipazione. Vi chiediamo, come cristiani, di poter vivere, nella tranquillità e nella dovuta cautela, la possibilità della celebrazione Eucaristica di domenica 1 marzo nelle parrocchie, evitando di

DA DON VARLIERO, DI SAN BORTOLO, LA RICHIESTA RIVOLTA A VESCOVO E SINDACO: «USEREMO TUTTE LE PRECAUZIONI DEL CASO»



CAPPELLA DEL SEMINARIO Il vescovo Pierantonio Pavanello ha celebrato la Messa delle Ceneri in forma privata, solo con alcuni parroci

celebrare sacramenti o altri eventi che aumentino la partecipazione di persone».

Il vescovo Pavanello, insieme a cinque parroci, ha celebrato la liturgia delle Ceneri in streaming sul canale YouTube della diocesi dalla cappella del seminario. «L'epidemia di questi giorni ci fa toccare con mano la fragilità della nostra condizione umana - ha sottolineato nell'omelia il vescovo Pierantonio - L'illusione dell'onnipotenza, che la scienza e la tecnica hanno suscitato nell'uomo moderno rischia di lasciare il posto ad una paura irrazionale. Come credenti siamo chiamati a leggere nella fede anche questo avvenimento: non per vedervi un castigo di Dio, ma per imparare a vederci per quello che siamo, esseri incompiuti».

Sofia Teresa Bisi